Appello: Operatori sanitari per la pace

I conflitti armati continuano a rappresentare una seria minaccia alla salute pubblica e all'integrità ambientale sul nostro pianeta.
L'impatto sulla salute dei conflitti risulta spesso difficilmente indagabile per la combinazione di diversi fattori prodotti dalla guerra stessa: in primo luogo la volontà politica di mettere in dubbio, minimizzare e nascondere gli effetti sanitari nel tentativo di rendere accettabile in termini di costi-benefici le opzioni di ricorso alle armi; in secondo luogo la difficoltà effettiva di raccogliere i dati necessari.
In ogni modo è evidente che per valutare l'opportunità delle scelte belliciste oltre a criteri più generali si devono considerare le conseguenze sanitarie di un conflitto. In questo contesto l'epidemiologia ha un ruolo fondamentale: contribuire a colmare, almeno parzialmente, il vuoto informativo per rafforzare il potere decisionale (empowerment) dell'intera società nella valutazione di determinate scelte politiche.
Nella letteratura biomedica si trovano numerose pubblicazioni che affrontano il problema tentando di fornire un contributo metodologicamente rigoroso alle stime di impatto.

L'analisi critica dei vari contributi scientifici nazionali ed internazionali permette di evidenziare alcune caratteristiche comuni alle guerre nell'era della globalizzazione:

⇒ il ricorso sistematico ed irreversibile ad armamenti e strategie militari che rendono impossibile la discriminazione tra obiettivi civili e militari con danni sempre maggiori alla popolazione civile;
⇒ l'importanza degli effetti indiretti nella determinazione delle conseguenze sanitarie delle popolazioni esposte alla guerra che si possono protrarre per decenni dopo la fine delle ostilità;
⇒ la sottrazione di risorse economiche al settore socio-sanitario che contribuisce all'aumento delle disuguaglianze sociali: nel contempo chi è svantaggiato dal punto di vista socio-economico corre maggiori rischi di essere ferito o ucciso in guerra;
⇒ la parziale privatizzazione della guerra che rende ancora meno controllabili le operazioni militari;
⇒ la mancanza di limiti spaziali, temporali e giuridici nel quadro di un crescente disordine mondiale che favorisce il ricorso ad interventi armati e che comporta anche la tendenza alla erosione dei diritti civili all'interno delle nazioni belliciste;
⇒ il rischio di utilizzo di armi termonucleari da parte dei Paesi atomici e lo stimolo ad una corsa verso lo sviluppo di questo tipo di arma da parte di altri Paesi;
⇒ la crescente commistione di interventi militari con azioni di Ong con compiti umanitari;
⇒ la contraddizione tra gli effetti registrati e le formule retoriche utilizzate dai governi bellicisti a sostegno della loro politica.

In conclusione risulta quindi l'inconciliabilità tra la natura della guerra e le istanze di emancipazione dell'uomo: l'unico modo di affrontare il problema è la prevenzione della guerra attraverso azioni di lungo respiro.
La prevenzione della guerra è compito dell'intera società, ma chi esercita una professione sanitaria ha una scusa in meno per non impegnarsi in quanto la guerra rappresenta, più di molte altre cause di malattie e morte, un importante fattore di rischio per la salute pubblica mondiale. Infatti nessun altro fenomeno sociale o sanitario è in grado, al pari della guerra, di interferire negativamente su tutti i determinanti della salute.

Gli ambiti della prevenzione dei conflitti armati in cui gli operatori sanitari possono giocare un ruolo importante sono:

⇒ la sorveglianza e la documentazione degli effetti sanitari dei conflitti e dei fattori causali associati
⇒ la disseminazione di tali informazioni nell'ambito di una educazione sanitaria sugli effetti della guerra
⇒ l'impegno civile e politico nell'organizzazione e sostegno di azioni di prevenzione di guerre.

Iniziative di informazione come quelle promosse dagli operatori sanitari di Vicenza contro la realizzazione della nuova base militare al Dal Molin rappresentano quindi un ottimo esempio di promozione della pace e di difesa dell'integrità ambientale del proprio territorio in rispetto degli obblighi professionali della categoria.

Testo a cura del gruppo di lavoro "epidemiologia e guerra" dell' Associazione Italiana di Epidemiologia

Associazioni aderenti:
Osservatorio Italiano Salute Globale (OISG, http://www.saluteglobale.it)
Società Nazionale Operatori della Prevenzione (SNOP, http://www.snop.it)
Nograziepagoio (http://www.nograziepagoio.it)
Associazione Medici per l'Ambiente (ISDE - Italia, http://www.isde.it)

OISG

NOGRAZIEPAGOIO!

Associazione Medici per l'Ambiente ISDE - Italia

SNOP